

Metodo Venturelli per la scuola primaria

1. I criteri metodologici

La serie di attività che verranno proposte in questa guida, così come quelle presenti nel relativo quaderno operativo, sono state messe a punto nell'ambito di questo metodo, sulla base di ricerche sperimentali iniziate nell'a.s. 1998/99 e tuttora in corso, prima nella scuola primaria e successivamente anche nella scuola dell'infanzia e nell'asilo nido, per facilitare l'apprendimento della scrittura negli aspetti esecutivi al numero più alto possibile di alunni.

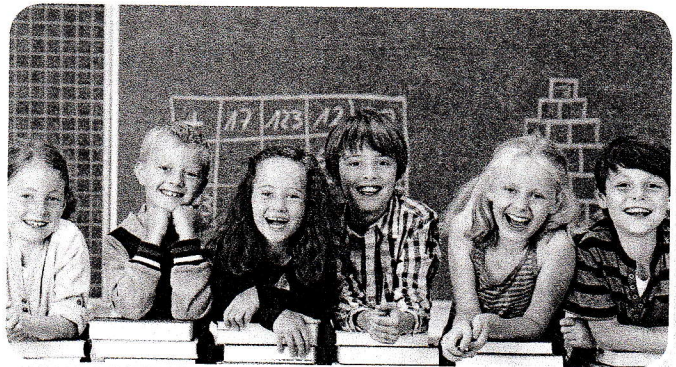
I principali criteri metodologici riguardano il modo di proporre le attività grafiche.

- 1) **Si parte dal gesto per arrivare alla forma:** non si insegna tanto a copiare delle forme, bensì a eseguire dei gesti finalizzati a delle forme, portando l'attenzione del bambino al processo dell'atto grafico, per guidarlo progressivamente a realizzare tracciati e lettere via via più complessi. Questo spiega perché tanta cura viene data alla postura e alla presa degli strumenti grafici quando si scrive, ma anche il motivo per cui ogni attività grafica è accompagnata da precise indicazioni procedurali: punti di attacco e di arrivo, frecce per le direzioni da seguire ecc.
- 2) **Si procede in modo graduale** per facilitare e accompagnare lo sviluppo grafo-motorio del bambino:
 - a) dal piano verticale al piano orizzontale;
 - b) dalla postura in piedi alla posizione seduta;
 - c) dal grande al piccolo (per esempio, da ampi gesti nell'aria o tracciati eseguiti prima alla lavagna e poi sul quaderno operativo);
 - d) dal semplice al difficile e al complesso;
 - e) dall'elemento singolo all'insieme di più elementi.
- 3) **Le proposte didattiche sono presentate in modo sistematico e coerente** secondo il seguente ordine:
 - a) attività di motricità e di distensione per gli arti coinvolti nella scrittura;
 - b) attività percettive e motorie per la conoscenza dello schema corporeo, disegno della figura umana, esercizi di coloritura e *cornicette*;
 - c) attività di macrografia e di disegno propedeutico al pregrafismo;
 - d) esercizi di pregrafismo per la preparazione allo stampato maiuscolo;
 - e) avvio alle singole lettere in stampatello maiuscolo, suddivise in gruppi per affinità di gesti;
 - f) esercizi di pregrafismo per preparare al corsivo;
 - g) avvio alle singole lettere del corsivo, suddivise in gruppi per analogia di movimenti;
 - h) copia di brevi parole in corsivo con le singole lettere precedentemente apprese;
 - i) esecuzione dei collegamenti tra lettere, a seconda delle diverse combinazioni possibili;

- j) trascrizione di parole e di un breve testo dallo stampato maiuscolo o minuscolo al corsivo;
- k) scrittura di parole e di frasi in corsivo;
- l) produzione libera in corsivo.

In particolare, nelle attività di pregrafismo e di avvio alle lettere in stampatello e in corsivo, i tracciati e le lettere sono presentati dall'insegnante seguendo fasi ordinate e concatenate di apprendimento, in base alla seguente **sequenza metodologica** che, non a caso, presenta un'analogia successione anche in ogni apprendimento di attività motoria specializzata (per esempio, quando si insegna a un bambino ad allacciarsi le scarpe).

- 1) **Osservazione** (si stimola dapprima l'attenzione e l'analisi di un tracciato di pregrafismo o di una lettera, eseguiti dall'insegnante alla lavagna, ponendo domande agli alunni a livello spaziale sui punti di attacco e sulle direzioni).
- 2) **Comprensione del compito** (un alunno, chiamato alla lavagna mentre i compagni lo osservano, ripassa prima col dito e poi col gesso il tracciato o la lettera che l'insegnante aveva precedentemente realizzato alla lavagna, verbalizzando le direzioni).
- 3) **Memorizzazione** (tutti gli alunni eseguono insieme nell'aria il movimento del tracciato o della lettera, verbalizzando i gesti, eventualmente anche a occhi chiusi, per interiorizzarlo meglio).
- 4) **Esecuzione** (a questo punto, l'alunno cerca di riprodurre alla lavagna lo stesso tracciato o lettera con una certa precisione, analogamente all'insegnante).
- 5) **Feedback di controllo con autocorrezione** (segue una finale osservazione e analisi verbale collettiva sulla correttezza del prodotto grafico realizzato, confrontandolo col modello iniziale; quindi il bambino esegue nuovamente il tracciato per correggere eventuali errori, finché non si avvicina al modello. Nel caso in cui l'alunno non riesca da solo, è l'insegnante che guida la mano del bambino nelle giuste traiettorie per realizzare il tracciato o la lettera. Infine l'alunno prova a realizzarlo da solo).
- 6) **Ripetizione** per creare un *solco grafico* e sviluppare gli automatismi (dopo la fase di comprensione del compito alla lavagna, ogni alunno ripassa prima il modello e poi copia sul proprio quaderno per una riga il tracciato di pregrafismo o la lettera analizzata alla lavagna, migliorando gradualmente la produzione grafica, passando così dal piano verticale a quello orizzontale e dal grande al piccolo).
- 7) **Generalizzazione dell'abilità** (infine si possono tracciare forme prescrittorie o lettere simili a quelle precedentemente apprese, per esempio dalla "I" alla "U" alla "T", inserendole poi all'interno di una breve parola, per esempio "TU" o *non parola* "IT").



Questa iniziale lentezza e gradualità metodica di procedere consente di **non trascurare alcun passaggio dell'apprendimento** e permette anche ai bambini con minori risorse iniziali, seguendo ripetutamente la sequenza metodologica, di **acquisire crescente consapevolezza percettiva e sicurezza esecutiva, rafforzando sempre più nel tempo le capacità di metacognizione e di autonomia.**

In classe, le attività vengono proposte a tutto il gruppo di alunni, particolarmente nella prima fase di analisi del tracciato in cui sono coinvolti due o tre alunni alla lavagna, assistiti individualmente dall'insegnante mentre gli altri osservano. D'altra parte, durante il lavoro sul quaderno operativo, si offre un particolare sostegno e assistenza ai bambini che evidenziano maggiori difficoltà, a livello individuale o a piccoli gruppi.

Naturalmente per ottenere buoni risultati è essenziale che **l'intero team di insegnanti proponga in maniera coerente e unitaria questa metodologia didattica del gesto grafico**, anche per evitare di disorientare i bambini con approcci, rigature e tecniche diverse o addirittura contraddittorie tra di loro.



Per una migliore efficacia degli interventi, si consiglia di coinvolgere i bambini con grande frequenza nelle attività grafiche proposte, seguendo i criteri metodologici sopra indicati e proponendo un numero limitato di tracciati o di lettere per volta, e solo quando sono ben appresi si dovrebbe passare a quelli successivi.

2. I principi pedagogici

L'approccio educativo alla base del metodo propone una visione positiva sul bambino, poiché si parte dal presupposto che ogni alunno sia in grado

di imparare a scrivere bene o perlomeno di migliorare notevolmente nella sua qualità del gesto grafico, grazie a un percorso graduale e sistematico e a un sostegno specifico secondo gli effettivi bisogni di ciascuno.

Allineandosi con la prospettiva promossa dalla pedagogia inclusiva a favore degli alunni con BES, questo metodo non si prefigge di omologare i risultati dei bambini verso livelli standardizzati di adeguatezza, quanto piuttosto di **facilitare l'apprendimento della scrittura in stampatello e in corsivo a tutti gli alunni, con particolare attenzione a quelli più in difficoltà.** Pertanto, l'importante è quanto ciascun bambino progredisce rispetto ai suoi livelli iniziali, piuttosto che il confronto col gruppo classe o con livelli statistici di riferimento, in quanto l'insegnante è impegnato a cercare di aiutare attivamente ogni alunno a realizzare al meglio le proprie potenzialità di base, qualunque esse siano.

A questo scopo, i bambini vengono guidati verso la scrittura attraverso tutta una serie di attività preparatorie coinvolgenti di tipo motorio, percettivo e grafo-motorio, seguendo un approccio prevalentemente ludico che mette in gioco i sensi e particolarmente l'uso delle mani, promuove la consapevolezza di sé, del proprio corpo e del benessere psicofisico, specialmente durante l'atto grafico, proprio per facilitare l'acquisizione delle competenze di scrittura a mano.

Del resto, le più recenti ricerche¹ ci confermano che **in fase evolutiva l'apprendimento della scrittura a mano ha effetti più positivi rispetto a quello tramite tastiera, non soltanto per gli aspetti strettamente motori e percettivi, ma anche per il riconoscimento e la memorizzazione delle lettere, e dunque anche per la lettura.**

In questa prospettiva positiva, l'insegnante rileva l'errore per aiutare il gruppo classe e ogni bambino singolarmente sulla base dei bisogni specifici del momento. Anziché cancellare i prodotti grafici mal riusciti, a meno che non sia il bambino ad avvertirne l'esigenza, si punta sul confronto col modello iniziale per migliorare progressivamente l'esecuzione dei tracciati, fino ad avvicinarsi sempre più al modello.

Ecco perché in questo metodo **l'errore è visto solo come occasione per comprendere come migliorarsi**, mentre si valorizzano i prodotti grafici ben riusciti ad ogni alunno (cerchiandoli con il colore rosso o altro colore gradito). Questa valutazione positiva ha infatti lo scopo di evidenziare al bambino ciò che funziona, per sostenerlo emotivamente e per rafforzarne il senso di autostima, soprattutto nei momenti di maggiore fatica e difficoltà, accompagnandolo anche con l'approvazione verbale, per incoraggiarlo a proseguire nel compito.



Quando un bambino non riesce da solo a eseguire una lettera o un tracciato simile al modello, è opportuno che l'insegnante intervenga per sostenerlo individualmente, per esempio aiutandolo nell'analisi dell'errore ed eventualmente guidando la sua mano nell'esecuzione, offrendo così un *modello cinestetico* prima di lasciare il bambino ripetere il tracciato autonomamente, poiché, come mostra la ricerca in questo campo², in tal modo si offrono all'alunno contemporaneamente informazioni sulla forma, sulle direzioni e sul tipo di motricità necessaria per eseguire correttamente un tracciato.

Inizialmente si privilegia dunque la qualità sulla quantità, nel rispetto dei tempi di apprendimento dei bambini in questa fascia d'età; in particolare per il corsivo si insegna prima la tecnica di scrittura a livello esecutivo, dalle singole lettere ai collegamenti difficili e a brevi parole, e

solo successivamente, per gradi, si introduce ai diversi usi del corsivo per la lingua scritta.

In questo modo, attraverso un percorso progressivo e costante di allenamento grafo-motorio, si insegna ai bambini a scrivere bene e con cura, portandoli verso l'acquisizione di corretti automatismi che faciliteranno i loro successivi apprendimenti. Queste premesse consentono infatti **una produzione grafica sempre più facile e sicura nel corso della scuola primaria, portando dalle difficoltà iniziali al piacere di scrivere a mano, a una crescente scorrevolezza e a modificare successivamente la grafia secondo il proprio stile personale, mantenendo comunque un buon livello di leggibilità e di ordine.**

¹ Per approfondimenti si rimanda al capitolo "Scrivere a mano nella società digitale", pagg. 9-14, in A. Venturelli e V. Valenti, *Alla conquista della scrittura e non solo...*, Guida didattica, Mursia, Milano, 2015.

² *Ibidem*, pagg. 35-36.